



# L'ATTIVITÀ EDUCATIVA CON I MINORI

*Linee guida per responsabili, educatori e animatori  
nella Chiesa di Padova*





**Chiesa di Padova**

**Ufficio di Pastorale dei Giovani  
*in collaborazione con*  
SInAi – Servizio Informazione Aiuto**

# **L'ATTIVITÀ EDUCATIVA CON I MINORI**

*Linee guida per responsabili, educatori e animatori  
nella Chiesa di Padova*

*Padova, dicembre 2020*

## Presentazione del Vescovo

Negli incontri durante la Visita Pastorale che, a causa dell'attuale pandemia, sono purtroppo in stand-by, c'è sempre un appuntamento con gli operatori pastorali e con i giovani delle comunità cristiane. In ogni realtà, anche la più piccola, ringrazio il Signore per il tanto "bene che c'è tra noi in Cristo" (Fm 1,6) e per coloro che, insieme ai presbiteri, come catechisti, educatori parrocchiali, di AC e scout, allenatori delle società sportive parrocchiali, animatori della Caritas o delle Missioni, responsabili di cori o di gruppi di ministranti, si impegnano con passione per raccontare il Vangelo con la propria vita, profondendo cura e energie nella formazione dei nostri fratelli e sorelle più piccoli.

Alcune dolorose situazioni che si sono verificate anche nel contesto ecclesiale e la sana tensione a qualificare sempre di più il nostro compito educativo mi hanno spinto a chiedere a don Leopoldo Voltan, vicario per la pastorale, ai componenti del SInAi e all'Ufficio di Pastorale dei Giovani di curare un *vademecum* per quanti accompagnano i minori nelle nostre comunità, sia per gli aspetti educativi e pedagogici che per le implicazioni giuridiche.

Affido questo testo alle parrocchie, ai membri dell'Azione Cattolica e delle associazioni scout e a tutte le associazioni e i movimenti che si occupano di attività con minori in ambito ecclesiale, perché lo possano leggere, approfondire e mettere in pratica, con l'auspicio che i minori siano sempre messi al centro della vita delle nostre parrocchie, secondo il comando di Gesù: "E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,36-37)".

L'impegno di tutti è di custodire, proteggere, difendere i più piccoli tra noi e ognuno di noi deve sentirsene responsabile.

✠ *Claudio Cipolla*  
Vescovo di Padova

## Introduzione

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso infatti ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi:

“

***Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.***

***(Mt 18,5)***

”

Tutti abbiamo il compito e il dovere di accogliere con generosità nelle nostre comunità i minori e le persone più vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro, avendo riguardo in modo prioritario dei loro interessi e della loro crescita. Ciò richiede un'attenta informazione e una conversione continua e profonda, in cui la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la credibilità dell'annuncio evangelico e a rinnovare la missione educativa della Chiesa (cf. papa Francesco, *Motu proprio* "La tutela dei minori", 26 marzo 2019)

## A. Una formazione continua

Queste *Linee guida* sono destinate a coloro che donano il proprio tempo per attività in parrocchia dedicate all'accompagnamento e all'educazione di minori, in particolare **presbiteri, responsabili di gruppi animatori e educatori parrocchiali o di associazioni ecclesiali (in primis Azione Cattolica e Scout), referenti dei movimenti, coordinatori di attività estive** (Grest e Campiscuola): un grande dono, un segno di vitalità delle nostre comunità e una risorsa preziosa!

Sappiamo bene che l'attività educativa nei confronti dei più piccoli (e non solo) richiede equilibrio e capacità di assumersi delle responsabilità, oltre ad **un'adeguata e costante formazione** e talvolta anche specifiche competenze, per cui **nessuno si può improvvisare** responsabile, animatore o educatore.

Accanto alla generosa disponibilità iniziale per questo compito, ognuno è tenuto a compiere **un adeguato cammino** che richiede non soltanto la dimensione operativa del servizio, ma anche **momenti e appuntamenti che lo aiutino a crescere egli stesso nella fede e in tutte le altre dimensioni che vuole testimoniare ai ragazzi.**

La formazione permanente è quindi una dimensione fondamentale. Essa avviene attraverso:

- Il servizio, con tutte le sue sollecitazioni e provocazioni;
- un cammino su di sé fatto anche di preghiera personale e comunitaria;
- il confronto nel *team* e con il presbitero e i responsabili/ coordinatori;
- le proposte di formazione sia pedagogiche che spirituali, *in primis* della parrocchia e della Diocesi.



## B. Responsabile, educatore o animatore?

Finora abbiamo usato le parole “animatore” ed “educatore” come sinonimi.

Sulla scia di una tradizione consolidata nella nostra Diocesi, ribadiamo che **l'esercizio della responsabilità educativa in senso stretto esige la maggiore età.**

Vengono quindi considerati a pieno titolo “**educatori**” ed “**educatrici**” nelle parrocchie della nostra Diocesi i **maggiorenni e le maggiorenni (1) che svolgano tale servizio con continuità (2) e che abbiano ricevuto il mandato** da parte della comunità **(3)** che, stimolandone e accogliendone la disponibilità, ne riconosce l'**idoneità (4) e l'affidabilità (5).**

Alcuni **criteri** per orientare il discernimento comunitario potrebbero essere: la partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana, la frequenza alla Messa domenicale, una sensibilità e passione verso l'“universo parrocchia”, la presenza a momenti di formazione dedicati, alcuni segni “promettenti” riconosciuti dalla comunità a livello di crescita umana che rivelino un talento e una vocazione ad accompagnare e a prendersi cura dei più piccoli...<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Non sempre i 18 anni sono sinonimo di sufficiente maturità e garantiscono che la persona abbia le qualità sufficienti per assumere questo servizio: è comunque la comunità cristiana – il presbitero, i responsabili/coordinatori, il CPP - a riconoscere la presenza degli elementi sopra citati, almeno in forma germinale. Per questo riteniamo importante che i criteri qui esplicitati orientino una più approfondita riflessione all'interno degli organismi di comunione. Vorremmo anche sottolineare l'importanza, accanto ai giovani, di figure educative adulte nella prospettiva di quanto scritto nella Lettera finale del Sinodo dei Giovani (1,2-3; <https://www.giovanipadova.it/wp-content/uploads/2018/05/Lettera-dei-giovani-alla-Chiesa-di-Padova-1.pdf>): “Abbiamo bisogno di trovare nelle nostre comunità adulti che abbiano incontrato Gesù e capaci di trasmetterci fiducia nella vita. Adulti attraverso cui possiamo riuscire ad assaporare quanto è bello credere.

Adulti che ci accompagnino, che ci aiutino a orientarci nelle scelte e che ci suggeriscano gli strumenti per vivere la nostra fede al di fuori del contesto più rassicurante della comunità, nei luoghi, nelle situazioni, con le persone che incontriamo giorno dopo giorno (scuola, Università, amici, sport, lavoro, affetti, tempo libero,...). Adulti che ci insegnino a stare nelle sfide, nelle provocazioni, a volte nelle prese in giro di chi non condivide il nostro cammino e ci provoca a motivare il perché della nostra scelta di essere cristiani e di frequentare la parrocchia, i

I ragazzi e le ragazze più giovani (*preferibilmente dai 16 anni*) che collaborano solitamente nei Grest sono da considerarsi “**aspiranti educatori/educatrici**”; nelle nostre comunità sono normalmente chiamati “**animatori/animatrici**” (o “aiuto-animatori/animatrici” se più piccoli).

Svolgono questo servizio per un tempo limitato e **sempre con la presenza di un educatore responsabile (giovane o adulto)**.

Il loro coinvolgimento è comunque sempre finalizzato al loro cammino di formazione umana e spirituale, che si nutre anche nel gruppo di riferimento durante l'anno, dove presente.<sup>2</sup>

Con il termine **coordinatori/responsabili** intendiamo infine figure di **adulti** e di **giovani dai 25 anni in avanti** che, in collaborazione con i presbiteri, accompagnano i gruppi educatori o animatori e coordinano l'attività formativa con i minori durante l'anno e/o nel tempo estivo, soprattutto nei Grest e nei Campiscuola.<sup>3</sup>

Costoro sono, a pieno titolo, anche educatori dei collaboratori più giovani.

Ogni animatore/educatore è responsabile umanamente e moralmente, insieme al proprio *team*, dei ragazzi del proprio gruppo.

---

movimenti o le associazioni di cui facciamo parte. Ci sono situazioni, esperienze, momenti in cui ci sentiamo lasciati soli e privi di uno spazio adeguato di ascolto e di confronto su quello che viviamo, e di risposte: di fronte alla sofferenza e alla morte, all'insicurezza economica e affettiva, alla solitudine e ai fallimenti, alla vita caotica di oggi, al sentirci minoranza e all'insignificanza della fede che respiriamo nei luoghi di studio e di lavoro. Inoltre sottolineiamo l'urgenza di individuare in ogni contesto comunitario delle figure adulte di riferimento capaci di accompagnarci personalmente. Abbiamo bisogno di guide, preti e adulti, adeguatamente formati per tale missione, con cui camminare in un rapporto uno a uno, che sappiano ascoltare e far emergere le nostre domande, che ci spingano a mete alte per la nostra vita, che ci aiutino a comprendere il progetto che Dio ha per noi e capaci di farci crescere nel nostro cammino umano e di vita cristiana”.

2 Per convenzione, da questo momento in avanti, useremo le parole “educatore” o “animatore” al maschile, sottintendendo ovviamente anche la presenza delle “educatrici” e delle “animatrici”.

3 Anche la scelta di un eventuale educatore professionale può essere fatta tenendo presente indicazioni simili a quelle suggerite per il discernimento sugli educatori volontari.

## C. Perché questo vademecum?

Scopo di queste *Linee guida* è fornire alcune **indicazioni pratiche** a quanti in ambito parrocchiale e diocesano si occupano di minori, **al fine di promuovere atteggiamenti educativi corretti e ispirati al Vangelo e prevenire comportamenti inadeguati**, quando non addirittura nocivi o illeciti – che pregiudicano e contrastano un'efficace educazione cristiana e umana.

La cura e la tutela dei minori sono una priorità che deve interrogare le nostre comunità e in particolare **gli organismi di comunione**, anche di fronte a nuove sfide come quelle rappresentate dai *social network* e dal loro utilizzo.

A tal proposito **auspichiamo che proprio a partire da questo testo si possa avviare una riflessione più ampia all'interno delle comunità cristiane** della nostra Diocesi, nei movimenti e nelle associazioni.



### — A. Quale relazione educativa?

Prima di affrontare alcuni suggerimenti pratici da attuare nelle attività pastorali con i minori, vogliamo fornire **alcune indicazioni pedagogiche** per strutturare e valutare la **relazione educativa** che ogni animatore o educatore, pur nella gradualità del proprio percorso personale di crescita, è chiamato a vivere nei gruppi che gli sono affidati dalla comunità cristiana.

È chiaro che, nell'ambito delle attività parrocchiali, possono configurarsi diversi tipi di relazione; qualche volta si tratterà di rapporti caratterizzati da una certa discontinuità che non consente l'instaurarsi di una solida relazione educativa; altre volte, invece, saranno contrassegnati da una continuità sufficiente ad alimentare una relazione educativa stabile nel tempo.

È bene contribuire, entro questi limiti e secondo le proprie possibilità, ad una crescita sana dei propri collaboratori (animatori e educatori).

Nei punti elencati di seguito definiamo alcune dinamiche socio-relazionali che si sviluppano all'interno della relazione educativa che è bene che responsabili e coordinatori tengano presenti **per aiutare animatori e educatori, nella gradualità del cammino, nel loro percorso formativo.**

Parliamo qui di seguito di educatore perché questo è il modello a cui facciamo riferimento e a cui è importante tendere anche nell'accompagnamento degli animatori adolescenti.

► **L'educatore è "guida"**: L'educatore non tesse una relazione di amicizia ma una relazione educativa che mira a comprendere, integrare e rafforzare la crescita del ragazzo. Può aiutare in questo anche l'elaborazione, guidata dalle figure adulte di riferimento, dei suoi inevitabili errori, con la pazienza del vignaiolo della parabola di Lc 13,6-9 che si prende cura della pianta di fico confidando nei suoi frutti.

► **L'educatore è "apripista"**: L'educatore aiuta il ragazzo a scoprire e consolidare i suoi talenti e ad accettare i propri limiti, stimola le capacità intellettive e le abilità pratiche prima che la vita ne pretenda l'uso.

L'educatore in questo contesto è anche colui che, come Giovanni Battista, sa indicare la strada che porta all'incontro vivo e vitale con il Signore Gesù (cfr. Gv 1,36).

► **L'educatore è "supporter"**: L'educatore è innamorato di Gesù e del Vangelo, discepolo sempre in cammino, fa il tifo per i ragazzi che gli sono affidati e li sostiene nella ricerca e scoperta della "perla preziosa" e del "tesoro nascosto nel campo", la vocazione personale del ragazzo (cfr. Mt 13,44-46).

► **L'educatore è "de-centrato"**: L'educatore, per realizzare pienamente il suo servizio, è chiamato ad essere sufficientemente maturo nella sua struttura umana e spirituale, come la casa costruita sulla roccia di cui parla Gesù nel Vangelo (cfr. Mt 7,24-27). L'educatore non cerca la propria gratificazione e affermazione; educa con tutto se stesso e, riprendendo Romano Guardini, educa perché educa se stesso.

► **L'educatore è "sotto i riflettori"**: l'educatore, come luce (cfr. Mt 5,14), riveste un'importanza particolare per i bambini, per i preadolescenti e gli adolescenti, oltre che agli occhi delle famiglie e dell'intera comunità cristiana. I bambini si fidano spontaneamente dell'animatore/educatore. Gli adolescenti possono guardarlo come un "fratello o una sorella maggiore" da osservare attentamente per emularne i

comportamenti prima di seguirne i suggerimenti, ponendosi anche implicitamente la domanda “Quale adulto mi piacerebbe essere fra quelli che frequento?”.

Alcuni atteggiamenti per l'instaurarsi di una sana relazione educativa:

**Essere in “ascolto”**, con rispetto e delicatezza.

**Essere “prossimo”**, con comprensione, fiducia e sostegno.

**Essere “empatico”**, con attenzione, intuizione e intenzionalità educativa.

**Essere “autentico”**, con senso di responsabilità e consapevolezza del Vangelo di cui si è testimoni.

## B. I passaggi della formazione

Riteniamo che sia indispensabile per un coordinatore/responsabile (e per un presbitero) la **cura di una relazione personale** con l'educatore/animatore: curare l'“a tu per tu” è come preparare il terreno, nutrirlo di quei “fertilizzanti” relazionali che rendono promettente la semina.

Su questo sostrato ben curato si possono inserire le due risorse fondamentali per l'educatore che sono **1) la costante formazione personale e di gruppo** e **2) la verifica periodica** con la quale confrontare il proprio vissuto educativo.

È fondamentale che, in quanto responsabili e coordinatori di animatori/educatori, insieme al parroco e/o al vicario parrocchiale, si curi all'inizio delle diverse esperienze la **progettazione della formazione** degli animatori/educatori e, con il *team* degli animatori/educatori durante e al termine delle stesse, non si tralasci mai la **supervisione/verifica delle attività**.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Nella programmazione di un cammino formativo con gli educatori può essere fruttuoso ricorrere anche al confronto con esperti di scienze umane con cui approfondire alcune tematiche personali e di gruppo. Chiedere aiuto a persone qualificate può essere anche l'occasione di valorizzare competenze e risorse presenti all'interno della comunità cristiana o a disposizione nelle associazioni e

Attraverso la formazione e la verifica, l'animatore/educatore è aiutato a non entrare in "cortocircuito" con coloro che è chiamato a guidare, a non sentirsi un "libero battitore" ma a rispondere ad una comunità cristiana che gli affida un incarico e a qualificare e migliorare il proprio servizio educativo.

Ecco alcuni ambiti di crescita per orientare il cammino degli educatori:<sup>5</sup>

► **La motivazione autentica.** La vocazione dell'educatore deve essere supportata da una motivazione autentica che superi le motivazioni spurie che portano, anche senza esserne consapevoli, ad usare la manipolazione nell'agire educativo, come per esempio il bisogno compulsivo di affetto oppure la tentazione di dominare gli altri. Autentica è invece quella motivazione che porta l'educatore a scegliere la missione educativa perché sente che sta maturando in sé una progressiva e autentica tendenza a essere per l'altro. Sente di godere di una maturità personale e cristiana che lo abilita a servire le persone che gli vengono affidate.

► **L'equilibrio interno e la capacità di oggettività.** Ad un educatore è richiesto di essere se stesso, autentico e congruente: nella relazione educativa è fondante la coerenza tra il dire, il fare e l'essere. Per educare in modo efficace è inoltre utile che ogni educatore incrementi la capacità di dare un nome a quello che prova e accade dentro e attorno a sé, con un adeguato senso e una adeguata lettura della realtà.<sup>6</sup>

► **L'esemplarità.** L'educatore è il mediatore tra il soggetto e il mondo dei valori e deve quindi presentarli incarnati in sé per un'offerta efficace come testimone luminoso. L'educatore deve essere modello ma, intendiamoci, non il modello di un qualcosa di

---

negli Uffici diocesani.

<sup>5</sup> Cfr. MILAN G., *Disagio giovanile e strategie educative*, Città Nuova 2001, p. 78 e SOVERNIGO G., *Educare alla Fede*, EDB 1995, p. 294.

<sup>6</sup> Cfr. GUARDINI R., *Le età della vita*, Morcelliana 2019 - ultima edizione con traduzione nuova; da questo testo si può evincere una buona pedagogia dello sviluppo utile agli educatori e il profilo dell'adulto significativo.

fisso che imponga ai più piccoli un “dovete essere come me” ma un modello che agevola ogni ragazzo a perseguire e a realizzare quei fini per cui è proposta quella data esperienza educativa e a scoprire la propria unicità, i propri talenti e la propria vocazione.

► **La capacità di collaborare.** L'educatore non agisce mai come *freelance* ma pensa, agisce, verifica sempre in *team*: gli altri educatori, il responsabile/coordinatore, il parroco o il vicario parrocchiale. Un'autentica capacità di collaborazione va fatta crescere all'interno del gruppo educatori, in uno spirito di vera valorizzazione dei carismi personali, in un confronto franco e schietto, nella stima reciproca e nella correzione fraterna.

► **La capacità di empatia.** È la capacità di immergersi nel mondo di un'altra persona, di partecipare alla sua esperienza in tutta la profondità consentita dalla comunicazione verbale e non verbale. L'empatia va distinta dalla simpatia e dall'amicizia anche se tali dimensioni possono coesistere. L'empatia è una sensibilità centrata sull'altro e misura la capacità dell'educatore di decentrarsi da sé senza far prevalere i propri gusti personali.<sup>7</sup>

## — C. Il patto educativo: il primo passo

Prima di ogni attività in parrocchia è necessario che **il responsabile/coordinatore condivida** con il parroco e/o il vicario parrocchiale, gli educatori e gli animatori o aiuto-animatori **le finalità della proposta, gli obiettivi intermedi e gli strumenti utilizzati**, chiedendo che tutti si esprimano, diano il loro contributo alla costruzione delle “regole” e che, infine, accettino e sottoscrivano il “**patto educativo**”.

Più queste “**regole di ingaggio**” saranno chiare e condivise nella *staff* degli educatori/animatori, più sarà chiaro e condiviso lo stile richiesto a tutti durante l'esperienza, anche negli aspetti più pratici (linguaggio, modalità di vestire, puntualità, modo di comportarsi

---

<sup>7</sup> Cfr. BARTHOLINI G., *La Terapia centrata su rapporto, esperienze di consulenza, di formazione, di vita*, EDB 1996, pp. 93-96.

tra animatori/educatori e con i ragazzi, partecipazione ai momenti celebrativi o di preghiera, fedeltà agli incontri formativi e alle verifiche *in itinere*,...).

Sarà inoltre chiaro a tutti i collaboratori, fin dalla partenza dell'esperienza, che certi comportamenti (l'uso di alcolici e sostanze psicoattive, il fumo, un linguaggio inappropriato,...) saranno sanzionati e potranno comportare l'allontanamento e, nel caso di minorenni, il coinvolgimento dei genitori o delle autorità competenti.

Inoltre i genitori, come pure tutti i partecipanti, devono essere portati a conoscenza dell'impianto organizzativo dell'attività (per esempio, in un Grest: orari, gite, modalità di uscita al termine della giornata, proposta spirituale,...), per potersi programmare, evitando così eventuali inconvenienti.

L'obiettivo della condivisione del patto educativo anche con le famiglie consiste nel rendere solidali e responsabili gli adulti interessati (genitori, educatori, parroco...) e motivati i ragazzi coinvolti.

Dalla condivisione della proposta e dei valori sottostanti è possibile infatti incrementare quell'“**alleanza educativa**”, frutto di una crescita del tessuto di relazioni tra ragazzi, famiglie e parrocchia, indispensabile per una riuscita efficace della proposta.



## PARTE SECONDA

### Alcune regole di comportamento

Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e gli adolescenti devono dare immediata buona testimonianza di sé e del rispetto dell'altro anche nelle forme fondamentali della relazione (in particolare il linguaggio verbale e non verbale, il vestire, l'uso dei social) ma anche attraverso la delicatezza dei dialoghi che sono chiamati a sostenere con i ragazzi: il dialogo di persuasione non può scadere nel plagio, il dialogo di confronto non può risolversi in un'imposizione e il dialogo di responsabilizzazione deve godere di una autentica fiducia.<sup>8</sup>

Ai coordinatori e responsabili, e di riflesso anche agli educatori maggiorenni, va il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in queste attenzioni.

**Eventuali episodi di comportamenti inappropriati**, che possono tra l'altro verificarsi non solo nei confronti dei minori, ma anche tra i minori stessi, non devono mai essere sottovalutati, bensì **vanno segnalati prontamente** al responsabile/coordinatore e vanno affrontati seriamente con equilibrio, prudenza e delicatezza, *informando i genitori in caso di minorenni*.

#### A. Un dodecalogo di riferimento

1. Informare le famiglie delle attività che si propongono e delle relative modalità organizzative, chiedendo le opportune autorizzazioni dove necessario.
2. Trattare tutti i minori con rispetto. Non parlare o comportarsi

---

<sup>8</sup> Cfr. POLI O., *Mio figlio mi dice tutto. Dalla confidenza alla responsabilità*, San Paolo 2017 e POLI O., *Adolescenti all'improvviso, 60 dritte per genitori spiazzati*, San Paolo 2016.

con un minore in modo offensivo, inappropriato per la sua età o sessualmente provocante.

3. Promuovere sempre la crescita del minore che ti è affidato: non infliggere punizioni fisiche ai minori (svegliare di notte, fare flessioni, fare giri di campo,...); ricorrere piuttosto ad altre possibili alternative (azioni riparatrici a eventuali danni fatti, servizi,...)

4. Creare occasioni in cui sia possibile ai minori parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni.

5. Coinvolgere sempre il gruppo: non sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri. Non fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo

6. Essere sempre visibili agli altri quando si opera con minori (evitare la percezione di "esclusività" del ragazzo in rapporto al gruppo, non appartarsi mai).

7. Non chiedere ad un bambino di mantenere un segreto, perché non è in grado di farlo e perché diventa una zona "grigia" di possibile ambivalenza.

8. Avere a cuore la sicurezza del minore: non coinvolgerlo in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza fisica e psichica (giochi, scherzi, sfide, avventure con rischio elevato o sproporzionato rispetto agli obiettivi educativi).

9. Segnalare al coordinatore/responsabile comportamenti e/o situazioni potenzialmente pericolose o poco chiare.

10. Rispettare rigorosamente la sfera di riservatezza del minore. Non provvedere a gesti di cura della persona (lavarsi, cambiarsi) che un bambino o un minore potrebbe benissimo fare da solo/a.

Al tempo stesso, è importante che luoghi come bagni o docce, ove e quando frequentati da minori, siano sempre custoditi, tramite la presenza discreta, rispettosa ma effettiva, di almeno un educatore opportunamente e prudentemente scelto (si consiglia la co-presenza, se possibile, di almeno due figure educative adulte).

11. Non fotografare o video filmare un minore e/o diffondere via web o *social network* immagini di minori attraverso profili personali. È possibile fotografare, filmare e pubblicare sul web solo sui profili istituzionali (sito della parrocchia, pagina *Facebook* o *Instagram* della parrocchia, ...) previa autorizzazione<sup>9</sup> firmata dai genitori.

12. Vigilare al fine di evitare possibili atti discriminatori e di bullismo (fisico o psicologico) tra ragazzi, tra i quali non deve essere sottovalutato l'uso non raro di fotografarsi reciprocamente e/o di nascosto pubblicando poi in internet le fotografie.

## B. L'uso di social network

A proposito di social e app affini (*Instagram, Facebook, Whatsapp, TikTok, videogiochi,...*), esiste una fitta rete di contatti che può coinvolgere minori in parrocchia.

Molto frequente è l'uso di *social* da parte degli educatori parrocchiali come canale di comunicazione con i minori in modo funzionale alle attività parrocchiali.

Si pensi all'uso diffuso di creare gruppi *Whatsapp/Telegram,...* per dare avvisi organizzativi, ricordare scadenze di iscrizione, modalità di partecipazione, orari... In questi casi l'uso di gruppi è comodissimo e molto utile.

Tuttavia si raccomandano alcune importanti precauzioni:

- ◆ Meglio che i gruppi *Whatsapp/Telegram* siano creati *tra adulti*: quindi con genitori dei ragazzi, non con i minori stessi, soprattutto se si tratta di minori di 14 anni.
- ◆ In alternativa, ed in particolare per ragazzi che hanno compiuto i 14 anni, chiedere sempre l'autorizzazione alle famiglie quando si crea un gruppo *Whatsapp/Telegram* con i figli minorenni, o comunque creare l'occasione in cui parlarne con i genitori del gruppo in modo da raccoglierne l'approvazione scritta.

---

<sup>9</sup> Sono disponibili diversi moduli pre-impostati, preparati dall'Ufficio Legale della Diocesi di Padova, per la raccolta delle autorizzazioni in occasioni delle esperienze con i minori: [www.giovanipadova.it/moduli-per-parrocchie](http://www.giovanipadova.it/moduli-per-parrocchie)

- ◆ Chiarire che tali gruppi (*Whatsapp, Telegram,...*) nascono principalmente per comunicare avvisi e informazioni inerenti le attività parrocchiali. Qualora si scelga *intenzionalmente* di usarli come un ulteriore "luogo di incontro" è bene definire un regolamento condiviso (*netiquette*) affinché siano preservati i principi educativi e di tutela contenuti in questo vademecum.
- ◆ Raccomandare che un volontario parrocchiale che svolge attività con minori non pubblici mai nei propri profili personali e neppure nei gruppi fotografie di minori tanto più se non esiste un esplicito e informato consenso dei genitori in merito e anche del minore che ha compiuto i quattordici anni.
- ◆ Nel caso in cui uno dei minori pubblici su un gruppo o una foto o un testo non appropriati o offensivi, ci si adoperi affinché questo testo venga immediatamente rimosso.
- ◆ Da sottolineare, infine, che ciò che viene pubblicato dall'educatore/animatore sul proprio profilo *social* personale può ostacolare l'autorevolezza del suo agire educativo, mettendo in discussione la sua identità di educatore, la sua idoneità e il suo mandato ecclesiale.



## C. Le leggi penali dello Stato

L'impegno della Chiesa fa eco ai principi proclamati dal **Diritto Internazionale in materia di tutela dei minori (cfr. artt. 3 e 19 della Convenzione delle Nazioni Unite: *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*),<sup>10</sup> che pone la considerazione preminente del loro interesse, da assicurare in ogni decisione e azione. L'attenzione è posta in particolare su "ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale".**

La vicinanza ai minori richiede pertanto il **rispetto rigoroso** di regole stabilite dalle **leggi** dello Stato, che, in particolare, **sanzionano penalmente ogni invasione indebita nella sfera della sessualità altrui**, specialmente quando si tratti di persone minori con le quali si abbia un rapporto educativo.

### **1. Reato di violenza sessuale**

L'art. 609 *bis* del codice penale prevede il reato di violenza sessuale, che si concretizza quando, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, si costringe taluno a compiere o subire atti sessuali. Contrariamente a quanto molti pensano, sotto questo profilo assume rilevanza penale come violenza qualsiasi atto di significanza sessuale (anche un bacio o un tocco) che venga posto contro la volontà o senza il consenso dell'altra persona: la pena prevista è la reclusione dai 6 ai 12 anni e può essere diminuita solo nei casi di minore gravità.

Se l'atto è compiuto nei confronti di un minore degli anni 18, la pena è aumentata di un terzo ed è addirittura raddoppiata (dai 12 ai 24 anni di reclusione) se l'atto è compiuto nei confronti di un minore degli anni 10.

### **2. Reato di atto sessuale con minorenni**

Le stesse pene stabilite per la violenza sessuale sono previste

---

<sup>10</sup> La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dalla Santa Sede il 20 aprile 1990 e dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176. [https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia\\_1.pdf](https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf)

dall'art. 609 *quater* del codice penale, quando si compiano atti sessuali con persona consenziente, ma minore degli anni quattordici; oppure siano compiuti con persona consenziente, ma minore degli anni sedici, se con essa si abbia un rapporto di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia.

Qualora l'atto sessuale sia compiuto nei confronti di una persona consenziente che abbia compiuto 16 anni, ma non ancora maggiorenne, si prevede la reclusione dai tre ai sei anni se l'atto è posto in essere, con abuso dei poteri connessi alla propria posizione, da persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia.

In tutti questi casi, si è responsabili del grave reato di "atto sessuale con minorenni", che – va sottolineato - si commette anche se la persona minore fosse stata consenziente o addirittura se avesse preso essa stessa l'iniziativa.

La pena è aumentata se l'atto fosse ottenuto in cambio di denaro o di qualsiasi altra utilità, anche solo promessi.

### **3. Reato di corruzione di minorenni**

Il codice penale prevede inoltre il reato di "corruzione di minorenni", che si realizza quando si compiono atti sessuali in presenza di minore degli anni quattordici, oppure quando si fa assistere una persona minore di anni quattordici al compimento di atti sessuali, ovvero le si mostra materiale pornografico (art. 609 *quinquies*).

### **4. Atti sessuali tra persone minorenni**

Anche una persona minorenni può essere chiamata a rispondere di tutti i reati sopra elencati: la responsabilità penale, infatti, inizia con il compimento dei 14 anni.

La punibilità non è esclusa neppure nel caso di atti sessuali compiuti tra persone minorenni consenzienti, se tra di loro vi è una differenza di età superiore a quattro anni.

In ogni caso, rileva penalmente qualsiasi atto sessuale compiuto da un minorenni che abbia già compiuto 14 anni con altra persona minore degli anni 13 (cfr. art. 609 *quater*, comma 4).

## **D. La responsabilità civile**

La responsabilità penale è strettamente personale, per cui dei reati risponde davanti allo Stato solo la persona che li ha commessi.

Del danno subito dalla vittima di un reato possono però essere chiamati a rispondere civilmente (cioè a risarcire il danno dal punto di vista economico) anche altri soggetti.

Questo vale, in particolare, nel caso in cui un reato sia stato commesso da una persona minorenni: secondo l'art. 2048 del codice civile, possono essere chiamati a rispondere del danno provocato dai minorenni sia i genitori, sia gli educatori cui i minori siano affidati, salvo che si dimostri di avere vigilato con cura e di non avere quindi potuto impedire il fatto, oppure che era impossibile impedire l'evento, perché repentino ed imprevedibile.

## **E. Il dovere di vigilanza**

Nel momento in cui un minore partecipa alle attività organizzate dalla parrocchia, si attiva in capo a quest'ultima un dovere di vigilanza, che coinvolge, anche moralmente, le persone



maggioresni incaricate delle attività e si protrae per tutto il tempo e lo spazio in cui il minore rimane loro "affidato".

Non devono mai mancare modalità organizzative dirette ad evitare danni prevedibili, facendo in modo che almeno una persona maggiorenne (meglio se adulta) sia sempre presente; se i ragazzi entrano negli ambienti parrocchiali prima dell'inizio dell'attività, vi sia già qualche maggiorenne (meglio se adulto) incaricato di sorvegliare.

In genere, molti ragazzi arrivano da soli nei locali della parrocchia e quindi non è di per sé necessario appurare che, all'uscita, vi sia qualcuno a prelevarli, salvo si tratti di bambini assolutamente non in grado di tornare a casa da soli, per i quali si dovrebbe sempre attendere il genitore o chi per esso.

È comunque buona regola che all'inizio dell'anno venga data ad ogni famiglia un'informazione scritta circa i giorni e gli orari delle diverse attività e, in ogni caso, non si deve consentire mai che il minore lasci gli ambienti parrocchiali prima dell'orario stabilito, a meno che non venga prelevato dai genitori o da persona da loro autorizzata.

In genere dovrebbero valere regole di buon senso, ma, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti, è consigliabile che il genitore formuli previamente per iscritto eventuali indicazioni particolari: ad esempio, segnalando, in caso di separazione, che l'altro genitore non è affidatario dei figli o che non può prelevarli. In mancanza di indicazioni espresse, la parrocchia non è certo tenuta a conoscere eventuali provvedimenti limitativi della potestà genitoriale, senza i quali si può quindi legittimamente ritenere che entrambi i genitori hanno la potestà sui figli, per cui ciascuno di essi è di per sé legittimato a prelevare il figlio minore o ad autorizzare altri a farlo.

Il contenuto e l'estensione del dovere di vigilanza vanno in ogni caso rapportati all'età ed al grado di maturazione dei minori, non dimenticando che la responsabilità continua a permanere innanzitutto in capo ai genitori, ai quali si dovrà fare riferimento qualora si ravvisino situazioni o comportamenti impropri oppure potenzialmente dannosi (bullismo, fumo, droghe...).

## Conclusione

Al termine di queste *Linee guida*, desideriamo rinnovare la **stima** e l'**apprezzamento** per il servizio che presbiteri, coordinatori/ responsabili, educatori e animatori parrocchiali, movimenti e associazioni, svolgono nella nostra Diocesi.

Sappiamo quanto impegno ed energie richiedono l'organizzazione di Grest e Campiscuola nel tempo estivo e tutte le proposte formative durante l'anno, in particolare l'accompagnamento degli adolescenti, che accanto a vive soddisfazioni comporta la necessità di una collaudata pazienza capace di resistere alle delusioni.

Sicuramente una grossa parte della prassi delle nostre parrocchie è in linea con le indicazioni contenute in questo strumento, a sostegno e incoraggiamento del bene già presente nelle comunità.

Immaginiamo che alcune sollecitazioni possano ulteriormente essere prese in mano: questo di più di impegno e sforzo può garantire una maggiore qualità del servizio e della testimonianza che diamo come cristiani.



Auspichiamo che queste indicazioni possano stimolare una riflessione all'interno delle comunità cristiane e in particolare nei Consigli Pastorali parrocchiali, nei Direttivi dei Centri parrocchiali, nelle equipe educative, nei movimenti e associazioni.

Come SINai e Ufficio di Pastorale dei Giovani siamo a vostra disposizione per accompagnarvi nei cammini che state percorrendo, per rispondere alle vostre domande o per offrire un accompagnamento o un aiuto specifico.

Non esitate a contattarci agli indirizzi qui di seguito riportati.

## RIFERIMENTI

**Pastorale dei Giovani:** [info@giovanipadova.it](mailto:info@giovanipadova.it)  
Cell. 329 4040706

**SINai:** [serviziosinai@gmail.com](mailto:serviziosinai@gmail.com)



## **Per continuare la riflessione... suggeriamo questa bibliografia essenziale**

- ▶ *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, 20 novembre 1989.
- ▶ J.-V. Bonet, *Aversì a cuore, sulla stima e l'amicizia con se stessi*, Editrice CVX, Roma 2000.
- ▶ T. Cantelmi – R. Barchiesi, *Amori Difficili. La crisi della relazione interpersonale e il trionfo dell'ambiguità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.
- ▶ A. Pellai – B. Tamborini, *L'età dello tsunami. Come sopravvivere ad un figlio pre-adolescente*, DeAgostini, Milano 2017.
- ▶ O. Poli, *Adolescenti all'improvviso. 60 dritte per genitori spiazzati*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
- ▶ O. Poli, *Cuore di Papà, il modo maschile di educare*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2006.
- ▶ O. Poli, *Mamme che amano troppo, per non crescere piccoli tiranni e figli bamboccioni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009.
- ▶ O. Poli, *Non ho paura di dirti di no, i genitori e la fermezza educativa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.
- ▶ G. Ukmar, *Se mi vuoi bene, dimmi di no. Regole e potere positivo per aiutare i figli a crescere*, Franco Angeli, Milano 2009.

# Indice

PRESENTAZIONE DEL VESCOVO .....	p. 4
INTRODUZIONE .....	p. 5
UNA FORMAZIONE CONTINUA .....	p. 6
RESPONSABILE, EDUCATORE O ANIMATORE? .....	p. 7
PERCHÈ QUESTO VADEMECUM? .....	p. 9
PARTE PRIMA	
Le basi pedagogiche della relazione educativa .....	p. 10
A. Quale relazione educativa? .....	p. 10
B. I passaggi della formazione .....	p. 12
C. Il patto educativo: il primo passo .....	p. 14
PARTE SECONDA	
Alcune regole di comportamento .....	p. 16
A. Un dodecalogo di riferimento .....	p. 16
B. L'uso dei social network .....	p. 18
C. Le leggi penali dello Stato .....	p. 20
D. La responsabilità civile .....	p. 22
E. Il dovere di vigilanza .....	p. 22
CONCLUSIONE .....	p. 24
BIBLIOGRAFIA .....	p. 26



*«Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale. Prendersi cura dei piccoli e dei deboli significa in primo luogo orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso una corresponsabilità della comunità condivisa con tutta la società civile»*

*Conferenza Episcopale Italiana,  
Linee guida per la tutela dei minori  
e delle persone vulnerabili,  
24 giugno 2019*